

IL POZZO PROFONDO DI SAN PATRIZIO DELLA SPESA GESTITA IN MOLISE

La sanità ha un buco di 130 milioni, ma Di Santo si crede Da Vinci

Il robot chirurgico, che porta il nome del genio toscano, è l'ultima chicca costata 2 milioni per il Cardarelli che verrà ospitato nell'ex Cattolica a 30 milioni di euro, mentre si stanziavano dieci milioni per l'adeguamento del Pronto Soccorso, un milione e mezzo per la nuova Neurologia; intanto gli anestesisti fanno i decreti ingiuntivi perché non vengono pagati. Senza un piano di rientro credibile, il Molise non avrà un centesimo dei 90 milioni promessi dal Governo che in Manovra taglia 17,5 miliardi per la sanità

Oramai i conti della sanità regionale si avviano verso la "bancarotta". A fine ottobre il totale oscilla intorno a centotrenta milioni, il governo non sgancerà un centesimo dei soldi promessi (90 milioni) se non verrà prima varato un piano di rientro credibile. Intanto, si assiste all'ennesima "capriola" decisionale. Stabilito, come sembra, che il Cardarelli verrà ospitato nel complesso dell'ex Cattolica (secondo stabile), al prezzo di trenta milioni di euro, tanto dovrebbe costarne l'acquisto; senza nessuna logica intanto si stanziavano dieci milioni per l'adeguamento del Pronto Soccorso, un milione e mezzo per la nuova Neurologia e infine un altro paio di milioni e rotti per il robot chirurgico Da Vinci. Insomma, anche se la nostra sanità regionale ha le "pezze al culo" non ci facciamo mancare nulla. Ma proprio nulla, robot compreso. Intanto gli anestesisti fanno i decreti ingiuntivi perché non vengono pagati. Insomma, una "gab-

bia di matti", dove la mano destra non sa quello che fa la sinistra e dove davvero sarebbe il caso di intervenire rapidamente, per rimettere le cose in ordine. Stiamo facendo ridere l'Italia. Con un ospedale che cade a pezzi, compriamo un robot da due milioni, ignorando probabilmente quello che costa farlo funzionare e cosa ci vuole per farlo funzionare. A proposito, quanti interventi ha fatto finora - se li ha fatti - il robot del Cardarelli?

Altri buchi nei conti di una sanità, come quella molisana, dove davvero non si capisce più niente. E, di certo, non sarà facile spiegarli al Governo per ottenere quei 90 milioni promessi, atteso che la Manovra taglia alla sanità ben 17,5 miliardi. A lanciare l'allarme sono la Cgil e la Fondazione Gimbe, che contestano i numeri del Governo e denunciano la progressiva riduzione della quota di Pil destinata al Servizio sanitario nazionale (Ssn). "Il Disegno di Legge di Bilancio prevede risorse del tutto insufficienti ad affrontare il

drammatico sottofinanziamento della sanità pubblica", dichiara la segretaria confederale della Cgil, Daniela Barbaresi, sottolineando che dal 2022 "il Governo ha ridotto di quasi mezzo punto di Pil il finanziamento alla sanità, pari a circa 9 miliardi di euro in meno ogni anno". Secondo le stime del sindacato, il Fabbisogno Sanitario Nazionale sarà di 136,5 miliardi nel 2025 (6,05% del Pil) e salirà a 142,9 miliardi nel 2026 (6,15%), con incrementi di 2,4 miliardi e 2,65 miliardi rispettivamente per il 2027 e 2028. "In rapporto al Pil - aggiunge Barbaresi - il finanziamento del Ssn resterà inadeguato, toccando nel 2028 il minimo storico del 5,93%". La Cgil chiede quindi di aumentare i fondi di



Peso: 91%

10,5 miliardi nel 2026, 14,2 miliardi nel 2027 e 14,7 miliardi dal 2028, da destinare al potenziamento dei servizi pubblici e delle assunzioni. In audizione davanti alle Commissioni Bilancio ha parlato di "definanziamento strutturale" anche la Fondazione **Gimbe**. "A fronte di miliardi sbandierati in valore assoluto - spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione - la sanità pubblica ha perso in quattro anni l'equivalente di una legge di bilancio". Secondo **Gimbe**, tra il Fondo sanitario effettivo e quello che si sarebbe ottenuto mantenendo il livello di finanziamento al 6,3% del Pil del 2022, si registra un gap cumulato di 17,5 miliardi di euro nel periodo 2023-2026. L'aumento nominale delle risorse nasconde dunque una riduzione della quota di Pil destinata alla sanità: dal 6,3% del 2022 al 6,05% nel 2027 e fino al 5,93%

nel 2028. Inoltre, oltre 430 milioni delle misure annunciate derivano da fondi già stanziati in precedenti provvedimenti. Nel corso della stessa audizione, il presidente di Farmindustria, **Marcello Cattani**, pur evidenziando alcuni aspetti positivi della manovra, ha tuttavia avvertito: "il risultato complessivo non è ancora sufficiente a mantenere l'Italia attrattiva". Farmindustria chiede quindi "un ulteriore aumento del tetto per gli acquisti diretti di almeno 0,5%, l'esclusione dei plasmaderivati dal conteggio della spesa soggetta a tetto e il superamento strutturale del payback con un sistema basato sul valore dei farmaci". Tra le altre proposte: "riduzione dei tempi di accesso alle terapie con uno schema di early access e più risorse per prevenzione, immunizzazione e screening". In audizione anche la presidente della Federazione nazionale

degli Ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), **Barbara Mangiacavalli**, che ha chiesto di specificare nel testo della legge la destinazione dei fondi per le assunzioni, per evitare che "le risorse previste vengano distribuite senza indicazioni chiare sui profili professionali. Chiediamo un piano strutturale di investimento sulla professione - conclude - in termini di formazione, sviluppo di carriera e percorsi specialistici, con risorse distribuite in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale"



DI SANTO, DIRETTORE GENERALE DELL'ASREM



Peso:91%